

# LA TRAGEDIA DELL'UOMO

Poema drammatico in 15 scene di EMERICO MADÁCH

Traduzione in versi di ANTONIO WIDMAR

Regia di ANTONIO NÉMETH

## SCENA XII

*Falanstero. Centrale elettrica costruita di metalli e vetro. Sul disco di destra e di sinistra alte Torri di Lavoro. Le singole terrazze delle Torri sono congiunte da scale a chiocciola. Sulle pareti, qua e là, fantastici apparecchi elettrici, innanzi a ciascuno dei quali sta un abitante del Falanstero. Tutti sono vestiti allo stesso modo. Sugli apparecchi appaiono senza pausa segnali di luci d'ogni colore; ad ogni segnale il rispettivo abitante del Falanstero muove qualche congegno dell'apparechio.*

*Allorché i due dischi avranno compiuto il giro completo e la scena si farà chiara, Adamo e Lucifero staranno in fondo alla scena, sul tappeto mobile. Sono nel costume della Scena terza. La musica si affievolisce.*

*Lo scienziato sta seduto ad un tavolo munito di speciali apparecchi al pianterreno della Torre di destra, e lavora. Al pianterreno della Torre di sinistra varie macchine ed apparecchi per l'esame delle capacità degli uomini.*

ADAMO            Quale paese e qual popolo è questo?

LUCIFERO        Paese o popolo: idee che più non hanno  
Alcun valor; non era, dimmi, forse  
Una meschina idea quella di «patria»?  
Il pregiudizio l'aveva creata,  
L'antagonismo valse a sostenerla.  
Ora tutta la terra è unica patria,  
Tutti gli uomini uniti son diretti  
Verso un'unica meta, nel silente  
Ordine che predomina ogni cosa,  
Ed a guardia di tutto sta la Scienza.

ADAMO            L'ideale dell'anima è compiuto:  
Proprio così sognavo il nuovo mondo.  
Sol mi dispiace che scomparso sia  
Il concetto di patria, lo confesso.  
Sono convinto che potea restare  
Vivo pure nell'ordine novello.

Il cuor dell'uomo di limiti è ansioso,  
 E teme l'infinito, sì che crede  
 D'esser sperduto non appena vede  
 Che i limiti cominciano a spaziare :  
 S'attacca all'avvenire ed al passato.  
 Temo che in questo mondo troppo vasto  
 Non provi l'entusiasmo che lo prende  
 Quando pensa ai sepolcri de' suoi padri.  
 Chi offrirebbe anche il sangue alla famiglia,  
 Per l'amico una lagrima ha soltanto?

LUCIFERO Come vedo, rifiuti il tuo ideale  
 Prima ancora che sia realizzato.

ADAMO Non credere : ma sono pur curioso  
 Di sapere qual'è stata l'idea  
 Chi il vasto mondo ha reso così unito ;  
 Chi l'entusiasmo, il fuoco sacro, eterno  
 Del cuore umano, attizzato finora  
 Da cento vanità, sfruttato sempre  
 Agli scopi d'inutili battaglie,  
 Ha finalmente spinto a miglior meta.  
 Ma dimmi, dove siamo? In quale sito?  
 Conducimi affinché l'anima e il cuore  
 Possan gustare la felicità  
 Che dopo tante lotte e sofferenze  
 Ben meritato ha sulla terra l'uomo.

LUCIFERO E' questo uno dei tanti falansteri  
 Ove dimoran gli uomini redenti  
 Dall'idea nuova.

ADAMO Ebbene, proseguiamo!

LUCIFERO Ferma! Pazienza! dobbiam toglier prima  
 L'antica pelle, perché se appariamo  
 In veste di Lucifero ed Adamo,  
 Nessun ci crederebbe, in questo mondo  
 Tutto immerso nel mare della scienza.  
 Correremmo il pericolo di essere  
 Bruciati o chiusi dentro un alambicco!

ADAMO Riprendi i tuoi discorsi senza senno!

LUCIFERO Noi spiriti così dobbiamo agire!

ADAMO Ebbene, fa' quel che ti par, ma presto!

*Lucifero trasforma entrambi a somiglianza degli appartenenti al Falanstero.*

LUCIFERO Presto, indossa il mantello! Via la chioma!  
 Siamo pronti.

*Finora si era sentito fiavole il monotono rombar delle macchine. Al ritmo della musica sui vari apparecchi, qua e là distribuiti, si accendono segnali di luci di diversi colori: ai segnali i falansteriani intervengono e muovono qualche*

*leva o premono qualche tasto. Così fino a che Adamo e Lucifero non si vestono. La musica cessa. Da qui fino al segnale di pausa, i falansteriani svolgono il loro lavoro muti.*

ADAMO Parliamo allo scienziato.

LUCIFERO Salve, o sapiente.

SCIENZIATO Non mi disturbare  
Nella grand'opra: ho in odio chiacchierare!

LUCIFERO Peccato assai! Noi siamo candidati  
Alla scienza, e veniamo dal millesimo  
Falanstero, da lungi, al gran cammino  
Indotti dalla tua brillante fama.

SCIENZIATO  
*alzando gli occhi.*

Degno di lode il vostro zelo, bravi!  
Ma l'opera ora posso abbandonare:  
Se non scema il calor nell'alambicco  
La materia avrò sotto il mio dominio!

*si fa avanti e lascia il tavolo.*

LUCIFERO Non mi sono ingannato, o gran sapiente,  
Ch'hai distillato l'uomo e la natura!  
Ultima scoria in te è rimasta ancora  
L'eterna vanità.

SCIENZIATO  
*si avvicina ad Adamo e Lucifero.*

Possiamo adesso  
Divertirci. A qual ramo appartenete?

ADAMO Non limito a un sol ramo il desiderio  
Di sapere. Io vo' conoscer tutto.

*Lo scienziato fa un segno. Scende dall'alto una grande piastra di metallo bianco, simile per grandezza alla tela d'un cinema, e da un punto, invisibile per lo spettatore, del palcoscenico vengono proiettate su di essa delle pellicole.*

SCIENZIATO Non va bene! Le grandi idee e scoperte  
Quasi sempre si fondono su nonnulla.  
Sono tante le cose a questo mondo  
E così breve è l'esistenza umana.

ADAMO E' vero! So benissimo che occorre  
Per costruir la casa ed il palazzo  
Chi porti sabbia e chi tagli la pietra.  
Ma costor van tentoni dentro al buio,  
Né sanno il contributo che hanno dato.  
L'architetto soltanto vede il tutto:  
Pur non sapendo ritagliar la pietra,  
E' lui il creatore, è lui un Dio.  
Anche la Scienza ha i suoi grandi architetti!

LUCIFERO Ci siam rivolti a te, perciò, maestro!

SCIENZIATO      Avete fatto bene e vi comprendo.  
 Difatti, solo unite, il loro incanto  
 Hanno le ricche branche della scienza,  
 Come le numerose e strane parti  
 Dell'organismo.

LUCIFERO                                      O di una bella donna!

SCIENZIATO      Ma ciò malgrado, la chimica sola . . .

LUCIFERO      Rimane il centro in cui s'agita il germe  
 Della vita . . .

SCIENZIATO                                      Benissimo! E' così!

LUCIFERO      La stessa cosa ha detto un matematico  
 Dinanzi a me circa la matematica.

SCIENZIATO      Per vanità ciascun crede se stesso  
 Unico centro del proprio orizzonte!

LUCIFERO      Hai scelto ben la branca prediletta :  
 La chimica.

SCIENZIATO      Ne sono certo, credi,  
 Ma facciamo una visita al museo  
 Unico nel suo genere nel mondo.  
 Gli animali dell'epoche già estinte  
 Tutti li troverete in esemplari  
 Ottimamente conservati! A mille  
 Visser coi nostri barbari antenati  
 Dividendo con lor fatiche e glorie.  
 Quante leggende son rimaste a noi  
 Fantastiche sugli uomini di allora!  
 Dicono anzi che avrebbero inventato  
 Perfino anche una macchina a vapore!

*Sulla tela appare un cavallo che sta mangiando l'erba su di un prato.*

ADAMO      Quest'è il «cavallo». Un esemplare indegno  
 Della specie del celebre Al-borak.

*Appare un cane.*

SCIENZIATO      Di questo poi raccontano che l'uomo  
 Nell'ozio lo trattava come amico ;  
 Era capace, dicono, persino  
 Comprendere i pensieri del padrone,  
 Tanto attento e fedele era il suo amore.  
 Basti dire ch'aveva fatto sue  
 Anche le colpe della razza umana :  
 Di proprietà il concetto, per esempio.  
 E quando stava a guardia, era capace  
 D'immolare persino la sua vita.  
 Io non dico se non quello ch'è scritto,  
 Senza affermare che vi presti fede.  
 Molte follie ebbe il passato, e ubbie,  
 Tra le quali anche questa c'è rimasta.

ADAMO      E' il «cane». E' vero tutto quel che hai detto!

LUCIFERO Bada, Adamo, finisci col tradirti!  
*La pellicola presenta per brevi momenti uno dopo l'altro, un bue, un leone, una tigre, un cerbiatto.*

SCIENZIATO Questo animal del povero era schiavo.

ADAMO Come il povero è poi «bove» del ricco!

SCIENZIATO Quest'è il re del deserto!

ADAMO Ah, sì, il «leone»!

Ecco la tigre, e l'agile cerbiatto.

Quale animale vive ancora al mondo?

*Per qualche secondo sulla tela appare una dicitura, che non è però leggibile. Si vedono le lettere immaginarie di una lingua immaginaria: i segni ricordano lontanamente quelli dell'alfabeto russo.*

SCIENZIATO Qual domanda! da voi non è così?

Vive sol ciò che serve e che la scienza

Non ha potuto ancora sostituire :

Il suino e la pecora, ad esempio,

Non difettosi come la natura,

Artista da strapazzo, ce li aveva

Creati : quello sol fatto di grasso,

Questo un ammasso d'adipe e di lana,

Ai nostri fini, come l'alambicco.

Ma visto che ogni bestia già conosci,

Passiamo ad altro : i nostri minerali.

*Fa un segnale con l'apparecchio che si trova sul tavolo. La pellicola presenta un pezzo di carbone, poi, ad altri segnali, il ferro ed infine l'oro.*

Guardate questo pezzo di carbone :

Montagne intere un tempo eran composte

Di tal materia, e agli uomini era dato

Estrarlo bell'e pronto ; mentre adesso

La scienza giunge a distillarlo puro

Dall'atmosfera, con fatica immane.

Questo metallo si chiamava ferro,

L'alluminio non richiedeva indagini.

Questo pezzetto poi che brilla è l'oro :

Assai noto ed inutile metallo.

Finché, nella sua stolta e cieca fede

Esseri superiori adorò l'uomo,

E che arbitri credea della sua sorte,

Pensava che anche l'oro fosse tale,

E sugli altari suoi sacrificava

Benessere, diritti, tutto quanto

Aveva sacro, al fine di riuscire

A ottenere un pezzetto solamente

Del magico metallo, in cambio al quale

Tutto poteva aver, perfino il pane,

Per quanto il fatto possa parer strano!

ADAMO

Altro voglio : son cose che già so!

SCIENZIATO Straniero, altro non posso che ammirarti!  
*dà un altro segnale: appare sulla tela una rosa.*

Passiamo dunque a esaminar le piante.  
 Questa è l'ultima rosa ch'è sbocciata  
 Al mondo. Un fiore senza utilità,  
 Che, insieme a centomila sue sorelle,  
 Occupava i più fertili terreni,  
 Togliendo spazio alle ondegianti spighe :  
 Giocattolo di grandi fanciulloni,  
 Al quale l'uomo dedicava cure  
 Veramente incredibili. I suoi fiori,  
 Pensate, anche lo spirito ebbe allora :  
 Creò i fantasmi e i sogni della fede  
 E della poesia ; così, cullato  
 Nelle braccia di sogni assai fallaci  
 Spreca in inutilmente le sue forze,  
 Al punto che gli scopi di sua vita  
 Avvizzivano in sterile funzione.

*dà un segnale: fine della pellicola; seguono le diapositive di due volumi.*

Qui, come rarità, teniamo ancora  
 Due opere. La prima poesia!  
 L'autor dei tempi in cui l'uomo voleva  
 Ancora, con colpevole ardimento,  
 Ottener fama, si chiamava Omero.  
 Egli descrive in versi un mondo ignoto  
 Che si diverte a definire l'Ade.  
 Da lungo abbiam smentito ogni sua riga.  
 La seconda è l'Agricola di Tacito.  
 Un quadro di ridicoli concetti,  
 Meschini assai, di un mondo ormai finito.

ADAMO Dunque sono rimasti, testamento  
 D'epoche grandi, questi pochi fogli!  
 Ed essi non riescono a infiammare  
 I nipoti negletti, ad un'azione  
 Atta a portare al crollo, a scardinare  
 Il vostro mondo pieno d'artificio?

SCIENZIATO L'appunto è giusto! Ce ne siamo accorti :  
 Il veleno celato in essi è molto  
 Pericoloso : e infatti le può solo  
 Legger chi abbia compiuto i sessant'anni  
 E la vita a studiare abbia impiegato.

ADAMO Ma le dolci canzon della nutrice  
 Non destano nel cuore dei bambini  
 Soavi sentimenti?

SCIENZIATO Sì ; per questo  
 Le nutrici, da noi, parlano ai bimbi  
 D'equazioni di terzo e quarto grado  
 E di problemi di geometria.

ADAMO *tra sé* Assassini! Anche questo avete osato :  
 Strappare al cuore il tempo suo più bello!  
*Nuovo segnale, nuova diapositiva: un angolo di un museo di guerra.*

SCIENZIATO Proseguiamo! Guardate un po' che forme  
 Strane hanno questi assai rari cimeli.  
 Quest'è un cannone, che sul dosso porta  
 Scolpite tre parole misteriose :  
 Ultima ratio regum! Chissà mai  
 Com'esso funzionava? Ecco una spada,  
 Arnese dedicato solamente  
 All'omicidio : e chi se ne valeva  
 Era esentato da ogni punizione.  
 Questo quadro è dovuto ad un pittore  
 Che v'ha sacrificato mezza vita.  
 E' fatto tutto a mano, e per soggetto,  
 Ha una favola senza alcun costrutto.  
 Oggi il sole per noi compie tal'opera,  
 E si mantien fedele ai nostri scopi,  
 Mentre l'artista idealizza e falsa.

ADAMO *tra sé* Ma lo spirito e l'arte, ove li metti?

SCIENZIATO Come son variopinti ed infantili  
 Questi altri oggetti! Un fior vedi dipinto  
 Su un calice ; i braccioli della sedia  
 Son pieni di svolazzi ed arabeschi.  
 Tutti a mano! Che inutile fatica!  
 Forse l'acqua in quel calice è più fresca  
 O la poltrona dà maggior ristoro?  
 Or lavoran le macchine per noi,  
 In forme assai più semplici e opportune ;  
 E garanzia di perfezione è il fatto  
 Che l'operaio ch'oggi fa una ruota,  
 Sempre ruote farà fino alla morte.

ADAMO Ecco perché nell'opera ogni vita,  
 Ogni individualità viene a mancare,  
 Sprone all'alunno a superar chi insegna!  
 E come potran mai conquistar spazio,  
 La forza ed il pensiero, a dimostrare  
 L'origine celeste? Ove lottare  
 Volessero, nel volgere lo sguardo  
 In questo mondo tutto simmetria,  
 Scoprire non potrebbero l'ebbrezza  
 Del pericolo, la gioia feroce  
 Di vincere una belva sanguinaria.  
 Anche la scienza dunque mi delude :  
 Una scuola noiosa da bambini  
 Ha rimpiazzato quel felice stato  
 Che dalla scienza ansioso avevo atteso!

SCIENZIATO Non ti sembra realtà la fratellanza?  
 Manca qualcosa all'organismo umano?  
 Certo le idee che esponi, a mio parere  
 Son degne di rimprovero.

ADAMO Ma dimmi,  
 Qual'è l'idea che or dà unità alla folla,  
 Che, qual comune meta, l'entusiasma?

SCIENZIATO  
*dà un segnale: fine delle proiezioni. La lamina di metallo bianco risale senza rumore.*

La possibilità di vita : è tutto.  
 Quando l'uomo comparve sulla terra,  
 Quest'era una dispensa ben fornita :  
 Bastava che stendesse un po' la mano  
 E l'uomo aveva tutto il fabbisogno.  
 Consumava perciò senza pensiero,  
 Come il verme nel cacio, e nell'ebbrezza  
 Tempo trovava per cercar dei vani  
 Stimoli a poetar su assurde trame.  
 Ma noi, che siamo all'ultimo boccone,  
 Dobbiamo dimostrarci assai più tirchi,  
 Da lungo tempo già ci siamo accorti  
 Che il cacio si consuma e vien la fame.  
 Quattromil'anni ancor di luce ha il sole  
 E poi con esso spariran le piante :  
 Pertanto in questo limite, che certo  
 Sarà alla scienza sufficiente, noi  
 Dovrem cercar di rimpiazzare il sole.

*Tre urli di sirena, poi, dopo una pausa di qualche secondo, si ode un'altra volta, molto più lontano il segnale di pausa musicale, al ritmo del qual entrano i lavoratori.*

L'acqua ci si offre già come elemento  
 Conservatore del calore, e siamo  
 Ormai molto vicini alla scoperta  
 Degli ultimi mister dell'organismo.  
 Fortuna che il parlare c'ha portato  
 Sull'argomento, ché altrimenti avrei  
 Dimenticato appieno il mio alambicco.  
 Sto lavorando intorno a tal problema.

LUCIFERO Deve essere oramai ben vecchio l'uomo  
 Se gli atomi d'un organo è costretto  
 A comporre mediante un alambicco.  
 Ma se anche a ciò dovesse riuscire,  
 L'opera sua sarebbe mostruosa  
 Come un pensier cui manchi la parola,  
 Come un senso d'amor senza la donna,  
 Come un esser reietto da natura,  
 Senza contrasti e senza parentele,



Se pur non serva a limitargli il cuore.  
E donde il suo caratter potrà trarre  
Chiuso ad ogni influenza dall'esterno  
Da ogni dolor, sorgendo alla coscienza  
Dentro i limiti minimi d'un vetro?

SCIENZIATO      Guarda, guarda, ribolle, guarda, brilla,  
Appaiono perfin strane figure :  
Nel vetro saldo e chiuso, ad una folle  
Temperatura s'agitano gli effetti  
E in contreffetti chimici riuniti,  
In logica armonia. Saran costretti  
A obbedir finalmente alla materia,  
Alla mia volontà salda e sicura.

LUCIFERO      O maestro, t'ammiro! Non comprendo  
Solo una cosa : tu sapresti fare  
In maniera che gli atomi parenti  
Non s'attraggano, e gli atomi contrari  
Non abbiano a respingersi?

SCIENZIATO      Che stolto!  
Eterna legge è questa alla materia!

LUCIFERO      Ah, capisco ; ma dimmi, su qual base?

SCIENZIATO      Su qual base? E' una legge, e ch'essa è tale,  
Ce lo dice lunghissima esperienza!

LUCIFERO      Ti limiti pertanto a far bollire  
Nell'alambicco un lembo di natura,  
E al resto la natura stessa pensa.

SCIENZIATO      Ma i limiti ne fisso col mio vetro,  
La tolgo dalle sue tenebre oscure!

LUCIFERO      Non vedo ancora alcun segno di vita.

SCIENZIATO      Non può mancare. A fondo, ogni segreto  
Dell'organismo arcano, ho già scrutato,  
La vita ho sezionato cento volte . . .

ADAMO      E ogni volta un cadavere hai compreso.  
La scienza segue zoppicando i passi  
Dell'esperienza fresca e palpitante,  
Come il poeta placido di corte,  
E' pronto ad esaltar le grandi gesta,  
Ma incapace di darne profezia.

SCIENZIATO      Inutile ironia! Ma non vedete  
Che basta una scintilla, e sarà vita?

ADAMO      Ma donde prenderai questa scintilla?

SCIENZIATO      Un passo solo mi riman da fare.

ADAMO           Ma chi ancor non ha fatto questo passo  
 Nulla ha ancor fatto, nulla ancora sa!  
 Altri già erano giunti fino all'atrio  
 Ma sol quell'uno al santuario porta.  
 Vi sarà mai chi un giorno lo farà?

*Intanto il fumo sopra all'alambicco si fa sempre più denso, finché si ode un fragore di tuono.*

LA VOCE DELLO SPIRITO DELLA TERRA  
*tra il fumo*

Mai nessuno. Per me quest'alambicco  
 E' troppo angusto e troppo vasto insieme,  
 E tu già mi conosci, Adamo, è vero?  
 Mentre qualcun qui manco mi sospetta.

ADAMO           La voce dello spirito hai sentito?  
 O guarda, guarda, vanitoso e inerme  
 Uomo, come riuscir potresti mai  
 A lottar con costui che là si libra?

SCIENZIATO       Costui diventa pazzo per davvero!  
*L'alambicco scoppia, lo spirito scompare.*  
 L'alambicco è scoppiato, ed ora l'opera  
 Posso ricominciare! Ahimè, la meta  
 Era raggiunta! Ora un destino cieco  
 O un nonnulla, la sciupa o la distrugge!

LUCIFERO        Un tempo lo chiamavan Fato, ed era  
 Minor vergogna l'esserne colpito  
 E vinto, che non ora ripiegare  
 Le ginocchia di fronte a quel che dite  
 Cieco destino. E questo che vuol dire?

*Si ode il suono di una campana.*

*Al ritmo della sirena entrano con passi meccanici i lavoratori e le lavoratrici. Un gruppo di essi spinge in scena un apparato meccanico che ha la forma di un uomo astratto, composto per così dire di un altoparlante e di un enorme «occhio elettrico». Da quest'occhio parte, al momento necessario, un forte fascio di luce bianca che cerca colui con cui vuol parlare e si dirige inesorabile sull'abitante del Falanstero il cui numero è stato pronunziato. Tutti i falansteriani hanno un sacro terrore della macchina-uomo.*

SCIENZIATO       E' terminata l'ora del lavoro,  
 Ed or comincia quella del passeggio :  
 La gente lascia i campi e le officine.  
 Or chi ha peccato avrà la punizione,  
 E saran ripartiti donne e bimbi.  
 Andiamo là, ché avrò da fare anch'io!

*Giungono in una lunga fila gli uomini, in un'altra le donne, alcune coi bambini, fra queste anche Eva. Uomini e donne si dispongono in circolo nel cortile. Un vecchio si pone innanzi a loro. Adamo, Lucifero e lo scienziato stanno sul davanti, accanto al museo.*

IL VECCHIO       Numero trenta!

LUTERO  
*uscendo dalla folla.*

Eccomi qua!

IL VECCHIO

Di nuovo  
Hai troppo riscaldato la caldaia.  
Sembra davvero che tu abbia intendimento  
Di mettere in pericolo l'intero  
Falanstero!

LUTERO

Ma, dimmi, chi potrebbe  
Vincere mai la tentazione, quando  
L'elemento selvaggio mi circonda,  
Rombante e scintillante, con le mille  
Lingue delle sue fiamme e vuol lambirmi  
Per annientarmi dentro il suo calore:  
Come si può non attizzarlo ancora  
Ben sapendo che noi lo dominiamo?  
Tu non conosci il fascino del fuoco,  
Poiché lo vedi sol sotto ai fornelli!

IL VECCHIO

Discorso vano: oggi non mangerai!

LUTERO  
*ritirandosi.*

Ma domani ritorno a fomentare  
Il fuoco!

ADAMO

Ahimè, chi vedo? Lo conosco!  
Era Lutero!

IL VECCHIO

Centonove, avanti!

CASSIO  
*facendosi avanti.*

Presente!

IL VECCHIO

Già tre volte ti ammonii  
Per la tua smania di cercar baruffe  
Senza ragione!

CASSIO  
*ritirandosi.*

Ah, ah, senza ragione?  
Forse perché non vengo qui a lagnarmi?  
Vile è chi cerca d'essere aiutato  
Avendo il braccio forte! O forse credi  
Che più debole fosse il mio nemico  
Solo perché non s'è difeso?

IL VECCHIO

Basta!  
Non disputare, chè nemmen ti salva  
Dalla colpa la forma del tuo cranio.  
Esso è nobile e senza alcun difetto,  
Mentre il tuo sangue è senza freno e quiete.  
Finché non muti, ti farò curare!

ADAMO

Oh, Cassio, tu mi ravvisassi! Insieme  
Abbiamo combattuto anche e Filippi.

Ma dunque a ciò l'ordine nuovo giunge,  
 Erra la teoria fino a tal punto,  
 Da ritenere un cuor simile al tuo  
 Un pericolo, e senza alcun valore?

IL VECCHIO                    Quattrocento!

PLATONE  
*uscendo dalla fila.*                    Presente!

IL VECCHIO                    Un'altra volta  
 Ti sei abbandonato ai sogni al punto  
 Da far crepare i bovi a te affidati.  
 Per mantenerti desto, tu starai  
 Per tre ore in ginocchio sui piselli!

PLATONE  
*ritirandosi.*                    Continuerò a sognare anche in ginocchio!

ADAMO                    Bel compito, Platone, t'hanno dato  
 Nel mondo che hai desiderato tanto!

IL VECCHIO                    Settantadue!

MICHELANGELO  
*uscendo dalla fila.*                    Presente!

IL VECCHIO                    L'officina  
 Hai lasciata in disordine completo!

MICHELANGELO                    Sì, perché ho avuto l'ordine di fare  
 Piuoli, e nulla più, d'orribil forma.  
 Inutilmente imploro tutti i giorni  
 Di concedermi qualche mutamento,  
 Di permettermi almen qualche ornamento,  
 Ma inutile ricade ogni preghiera!  
 Ho chiesto m'affidassero di fare,  
 Pur di mutare, la spalliera almeno!  
 Invano! Mi sembrava d'impazzire!  
 Ero giunto già quasi alla follia,  
 E abbandonai tormento ed officina!

IL VECCHIO                    Indisciplina! Stia rinchiuso in casa,  
 Perché non goda il sole e il suo calore!

ADAMO                    Michelangelo, quale inferno atroce  
 Pel tuo cuore d'artista, non potere  
 Abbandonarsi all'alta creazione!  
 Oh! Quante facce note da ogni parte  
 E quante forze, e quanti grandi spiriti:  
 Questo con me ha lottato, e quello è morto  
 Da martire; la terra è troppo angusta  
 Per il terzo, e lo Stato, ahimè, li ha resi  
 Tutti ugualmente scialbi, tutti uguali!  
 Oh, Lucifero, vieni, andiamo andiamo!  
 L'animo mio non soffre la visione!

IL VECCHIO Per due bimbi il periodo oggi è scaduto  
Fissato per trascorrer con la madre :  
Or li attende il comune educandolo!  
Avanti avanti!

*Si fanno avanti Eva e un'altra donna coi loro bambini.*

ADAMO Ah, qual dolce visione!  
Ma dunque ha pure la sua poesia  
Questo rigido mondo!

*Si ode lieve il motivo d'amore del Paradiso.*

LUCIFERO Non andiamo,  
Adamo?

ADAMO No, mi sembra anzi che qui  
Ritroveremo la tranquillità.

IL VECCHIO Maestro! il cranio esamina di questi  
Due bambini.

*Lo scienziato prende a esaminare i due bambini.*

*Portano i due bambini alla macchina opposta: pongono sui loro capi degli elmi, vien dato un segnale e su di una tabella che sta sopra all'apparecchio appiono due diagrammi.*

EVA Che cosa mai m'attende?

ADAMO Quella voce! . . .

LUCIFERO Che vuoi da questa donna  
Che al comune destino è condannata,  
Tu che di Semiramide hai provato  
Già il bacio inebriante?

ADAMO Sì, ma allora  
Questa non conoscevo ancora!

LUCIFERO Ah, sì,  
Vecchia canzone degli innamorati :  
Essi credono sempre di scoprire  
La passione per primi, son convinti  
Che nessun altro mai abbia saputo  
Quel ch'è l'amore : è storia che ormai dura  
Da millenni a millenni, e mai non muta!

SCIENZIATO Di questo ne potremo fare un medico,  
Questo sarà un pastore!

IL VECCHIO Via portateli!  
*Vogliono togliere i bimbi alle madri. Eva si ribella.*

EVA Non toccatelo! E' mio, questo bambino!  
Chi osa strapparli al petto della madre?!

IL VECCHIO Andiamo, andiamo, senza tante storie!

EVA Oh, figlio, figlio t'ho pure nutrito  
Col sangue del mio cuore! Ov'è la forza  
Capace di spezzar questo legame?

Devo lasciarti per l'eternità,  
Perché tu ti confonda con la folla  
E gli occhi miei ti cerchino con ansia  
E con vana insistenza, in mezzo a cento  
Ignoti uguali, disperatamente?

ADAMO Uomini, se per voi nel mondo esiste  
Cosa sacra, lasciate a questa madre  
Il figlio!

EVA E' vero, è vero? Benedetto  
Tu sia, straniero!

IL VECCHIO Un temerario gioco  
Vai facendo, straniero! Se dobbiamo  
Permetter che rinasca il pregiudizio  
Della famiglia, crolla l'edifizio,  
Ogni valore della Scienza sacra!

EVA E che mi giova la rigida scienza!  
Fallisca, quando parla la natura!

IL VECCHIO Finitela!

ADAMO Nessun osi toccarla!  
E' là una spada e ben presto v'insegno  
Come va usata!

LUCIFERO Arrestati, fantasma!  
*mette la mano sulla spalla di Adamo che rimane immobile.*  
E' fatale il poter della mia mano!

EVA Oh, figlio!  
*sviene, le strappano il bambino.*

IL VECCHIO Le due donne or sono libere :  
Chi le vuole a compagne si presenti!

ADAMO Questa io scelgo!

IL VECCHIO Il tuo parer, maestro?

SCIENZIATO Uomo esaltato e donna tutta nervi :  
Non è una coppia da raccomandare :  
Ne verrà una progenie assai nefanda!

ADAMO Ma io non mi ritiro, se lei vuole!

EVA Son tutta tua, magnanimo straniero!  
*Si ode un'altra volta il motivo d'amore che dura fino alla fine della scena.*

ADAMO T'amo con tutta la passion del cuore.

EVA Sento d'amarti per l'eternità.

SCIENZIATO Sono pazzi. E' davvero strana cosa  
Vedere riapparir nel nostro secolo  
Civile, questo spettro del passato.  
Dove verrà?

ADAMO                       Ecco è un tardivo raggio  
Dell'Eden!

IL VECCHIO                Siete degni di pietà.

ADAMO                    Oh, non ci compiangete! E' il nostro bene  
Questa follia! Noi certo, il vostro senno  
Non invidiamo. Tutto ciò che al mondo  
E' stato grande e nobile follia,  
Era simile a questa, cui non pone  
Alcun limite il freddo ragionare.  
Non udite la voce dello spirito  
Che si avvicina a noi da più alte sfere,  
E ci circonda, in dolce melodia,  
A dimostrare che con esso l'anima  
Nostra gioisce in armonie divine?  
Disprezziamo la polvere ed il fango  
Vile di questa terra, e a cuor leggero  
La via cerchiamo a più elevate sfere!

*tiene abbracciata Eva.*

IL VECCHIO              A che ascoltarli ancora? All'ospedale!

LUCIFERO                Qui conviene far presto. Adamo, andiamo!  
*si sprofondano nel suolo.*